



Scheda 4

«Energie rinnovabili»



Unione europea
Fondo sociale europeo



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali
Direzione Generale per la
Politica Attiva e Passiva del Lavoro
Direzione Generale per la
Politica del Lavoro

LE POLITICHE ENERGETICHE

GREEN JOBS – Formazione e Orientamento



LE POLITICHE ENERGETICHE

1. ACCORDI INTERNAZIONALI E POLITICHE EUROPEE

Il primo grande incontro tra i capi di stato per discutere sulla questione della sostenibilità del pianeta è stata la Conferenza di Rio che si tenne nel giugno del 1992.

Da tale incontro ne uscì una "Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici". Fu il primo documento ufficiale volto al miglioramento della situazione ambientale mondiale. Anticipò e pose le basi per la stesura del più famoso Protocollo di Kyoto.

Nel dicembre del 1997 oltre 160 Paesi si sono riuniti nella città Giapponese di Kyoto per concordare linee di azione concrete contro il surriscaldamento globale. Venne stipulato un trattato internazionale, il **Protocollo di Kyoto**, che entrò in vigore nel 2005 e che impegnava i Paesi sottoscrittori ad una riduzione delle emissioni di gas serra.

Dopo Kyoto si sono svolte altre conferenze tra i Paesi:

- *Conferenza di Copenhagen (2009)*, che non è riuscita a raggiungere nessun accordo
- *Conferenza di Cancun (2010)*. Non è riuscita ad organizzare una azione coordinata tra gli Stati nazionali per il contrasto al cambiamento climatico
- *Conferenza di Durban (dicembre 2011)*. Non si sono ottenuti accordi
- *Conferenza di Doha (2012)*. Si è conclusa con risultati deludenti. E' stato approvato un documento finale che dovrebbe far passare dal vecchio sistema di contrasto al *climate change* basato sul Protocollo di Kyoto al nuovo sistema Kyoto2 basato su obiettivi meno vincolanti.

Nel testo finale di Doha si legge che i firmatari riconoscono il protocollo di Kyoto quale unico strumento legale obbligatorio per combattere il riscaldamento globale. Si impegnano a ridurre ulteriormente le emissioni di gas serra i paesi industrializzati dell'Unione europea con la Svizzera, la Norvegia e l'Australia. Si sono invece tenuti fuori Stati Uniti (mai firmatari del protocollo di Kyoto), Canada, Giappone, Russia e Nuova Zelanda. Nessun impegno anche da Cina, India, Brasile, Messico e Sud Africa e da altri paesi emergenti.

LE POLITICHE ENERGETICHE

Gli accordi internazionali sul clima: da Stoccolma a dopo Kyoto

1971 - Stoccolma, convegno «Study of Man's Impact on Climate»

1972 - Conferenza ONU di Stoccolma, nasce l'UNEP, United Nations Environment Programme

1978 - Vienna, primo International Workshop on Climate Issues (indetto da WMO e ICSU)

1985 – Gli scienziati del clima riuniti a Villach (Austria), sotto l'egida delle Nazioni Unite, sanciscono il ruolo delle attività antropiche sui cambiamenti climatici, e chiedono un maggiore impegno dei governi e della ricerca scientifica per una migliore comprensione del fenomeno e delle misure per contenerlo.

1988 - Nasce l'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), organo delle Nazioni Unite istituito dalla WMO e dall'UNEP con sede a Ginevra.

1992, 3-14 giugno – Si tiene a Rio de Janeiro il «Summit della Terra» (UNCED - United Nations Conference on Environment and Development). Stesura della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC), base per il Protocollo di Kyoto.

1997, 11 dicembre – Viene siglato il Protocollo di Kyoto, che stabilisce la riduzione entro il periodo 2008-12 del 5,2 % delle emissioni di 6 principali gas serra, rispetto ai livelli di emissione del 1990. Per l'Italia l'obiettivo sarebbe una riduzione del 6,5%, ma nel frattempo dal 1990 al 2007 le emissioni erano cresciute del 7%.

2005, 16 febbraio – Entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, a seguito della ratifica da parte della Russia nel novembre 2004 (attualmente i Paesi che vi hanno aderito sono 180).

2007, 3-14 dicembre - XIII Conferenza delle Parti a Bali e stesura della Road Map per la riduzione delle emissioni dopo il 2012, termine del periodo del Protocollo di Kyoto.

2008, gennaio - La Commissione Europea ratifica la strategia 20-20-20: entro il 2020, -

emissioni serra, 20% di energia da fonti rinnovabili, +20% efficienza energetica.

2009, dicembre - Conferenza ONU di Copenhagen: non sono stabiliti nuovi limiti vincolanti alle emissioni di gas serra, ma aiuti economici per l'adattamento dei paesi poveri ai cambiamenti climatici (30 miliardi di dollari/anno nel 2010-12).

2010 - Conferenza di Cancun. Non è riuscita ad organizzare una azione coordinata tra gli Stati nazionali per il contrasto al cambiamento climatico.

2011, dicembre - Conferenza di Durban. Non si sono ottenuti accordi.

2012 - Conferenza di Doha. Si è conclusa con risultati deludenti. E' stato approvato un documento finale che dovrebbe far passare dal vecchio sistema di contrasto al climate change basato sul Protocollo di Kyoto al nuovo sistema Kyoto2 basato su obiettivi meno vincolanti.

LE POLITICHE ENERGETICHE

L'Unione europea sta cercando di perseguire una politica energetica integrata con quella climatica e nel 2007 ha elaborato una strategia fissando una serie di target al 2020 in materia di energia, incluso l'aumento del contributo delle fonti rinnovabili che dovranno arrivare a coprire il 20% del consumo finale lordo di energia, raddoppiando il numero degli occupati. La strategia prevede l'attuazione di misure intese a contenere l'aumento della temperatura a 2°C rispetto ai livelli preindustriali.

Il Pacchetto Clima-Energia o **Pacchetto 20-20-20** è stato varato nel gennaio 2008 e gli obiettivi che si prefigge di raggiungere per il 2020 sono:

1. una diminuzione del 20% delle emissioni di gas serra degli Stati membri dell'Unione Europea;
2. il raggiungimento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili al 20%;
3. un risparmio dei consumi energetici del 20% rispetto alle proiezioni per il 2020.

Questi traguardi dovranno essere centrati entro il 2020.

Strumenti del Pacchetto 20-20-20

Gli strumenti legislativi volti a tradurre gli obiettivi al 2020 sono :

1. Direttiva Fonti Energetiche Rinnovabili (Direttiva 2009/28/EC)
2. Direttiva Emission Trading (Direttiva 2009/29/EC)
3. Direttiva sulla qualità dei carburanti (Direttiva 2009/30/EC)
4. Direttiva Carbon Capture and Storage - CCS (Direttiva 2009/31/EC)
5. Decisione Effort Sharing (Decisione 2009/406/EC)
6. Regolamento CO₂ Auto (Regolamento 2009/443/EC)
7. Direttiva Efficienza Energetica (Dir. 2012/27/EU)

Ci sono diverse opzioni per la riduzione delle emissioni di gas serra del sistema energetico, pur soddisfacendo la domanda globale di servizi energetici, alcune di queste possibili opzioni sono il risparmio energetico e l'efficienza, la sostituzione di combustibile fossile con le fonti di energia rinnovabile, il nucleare e la cattura e stoccaggio del carbonio (CCS). Le fonti di energia rinnovabile oltre ad avere un potenziale importante per mitigare il cambiamento climatico, potrebbero contribuire allo sviluppo sociale ed economico e a ridurre l'impatto negativo sull'ambiente e sulla salute.

LE POLITICHE ENERGETICHE

Nel documento "EUROPE 2020 A strategy for smart, sustainable and inclusive growth" della Commissione Europea si afferma come il soddisfacimento degli obiettivi strategici di politica energetica comporterebbe 60 miliardi di euro in meno spesi nelle importazioni di petrolio e gas al 2020. L'obiettivo del 20% di consumi energetici da fonti rinnovabili avrebbe il potenziale di creare 600.000 nuovi posti di lavoro, che diventerebbero 1 milione aggiungendo il target del 20% sull'efficienza energetica.

Nella tabella sono riportati le quote di energia da fonti rinnovabili che ogni paese deve raggiungere nel 2020.

Paesi	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale di energia (2005)	Quota obiettivo di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale di energia (2020)
Belgio	2,2	13
Bulgaria	9,4	16
Repubblica Ceca	6,1	13
Danimarca	17,0	30
Germania	5,8	18
Estonia	18,0	25
Irlanda	3,1	16
Grecia	6,9	18
Spagna	8,7	20
Francia	10,3	23
Italia	5,2	17
Cipro	2,9	13
Lettonia	32,6	40
Lituania	15,0	23
Lussemburgo	0,9	11
Ungheria	4,3	13
Malta	-	10
Olanda	2,4	14
Austria	23,3	34
Polonia	7,2	15
Portogallo	20,5	31
Romania	17,8	24
Slovenia	16,0	25
Repubblica Slovacca	6,7	14
Finlandia	28,5	38
Svezia	39,8	49
Regno Unito	1,3	15

LE POLITICHE ENERGETICHE

Per l'Italia la quota obiettivo di energia da fonti rinnovabili sul totale lordo dell'energia consumata da raggiungere entro il 2020 è pari al 17%. Inoltre è stata fissata la quota di copertura dei consumi nel settore dei trasporti da fonti rinnovabili al 10%, ma per ora il Paese è ben lontano dal raggiungimento di questo obiettivo e le cause principali sono da riscontrarsi principalmente, secondo l'IEA, nelle complesse procedure autorizzative a livello locale per la costruzione di impianti e di consolidamento della rete.

Con riferimento all'efficienza energetica, terzo punto del Pacchetto 20-20-20, bisogna considerare che, l'obiettivo di riduzione del 20% degli usi finali di energia al 2020 non è vincolante. In mancanza di una strategia di politica europea di lungo periodo sull'efficienza energetica rimangono validi gli obiettivi di risparmio energetico, di medio termine, fissati dalla *Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006* concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici che stabilisce per ogni stato membro un obiettivo nazionale indicativo di risparmio energetico al 2016 pari al 9% della media dei consumi 2000-2005, da ottenere tramite servizi energetici e altre misure di miglioramento del risparmio energetico.

Nel 2012 viene adottata una nuova direttiva sull'efficienza energetica (Dir. 2012/27/EU) che completa il quadro, a livello normativo, per l'attuazione pratica della terza parte del Pacchetto Clima-Energia.

La Commissione Europea sta cercando di delineare una strategia al 2030. Sono state proposte tre opzioni:

1. stabilire dei target al 2030 su emissioni e rinnovabili a livello comunitario,
2. definirli a livello nazionale oppure,
3. stabilire per il 2030 solo un obiettivo per la riduzione delle emissioni, a prescindere dai mezzi per ottenerlo e cioè lo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Quest'ultima proposta avvantaggerebbe fonti convenzionali con meno emissioni delle altre come il nucleare e il gas.

LE POLITICHE ENERGETICHE

2. POLITICHE NAZIONALI

L'obiettivo vincolante per l'Italia di coprire con energia da fonti rinnovabili il 17% dei consumi lordi nazionali nei settori elettricità, riscaldamento-raffreddamento e trasporti viene descritto nel documento programmatico, **Il Piano di Azione Nazionale (PAN)**. Il PAN, emanato dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Ambiente, in recepimento della Direttiva 2009/28/CE, fornisce indicazioni dettagliate sulle azioni da porre in atto per il raggiungimento di tale obiettivo.

Mentre sul piano dell'efficienza energetica la direttiva europea 2006/32/CE è stata attuata in Italia con il **Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica (PAEE)** del 2007 che stabiliva un obiettivo al 2016 di risparmio del 9,6 % rispetto al 2005 (10,8 Mtep).

Il Governo italiano è intervenuto a rafforzare l'azione sull'efficienza energetica con il Decreto del 30 maggio 2008 n. 115 che attua la Direttiva 2006/32/CE e a luglio 2011 è stato emanato il **secondo PAEE** che ha sostanzialmente confermato gli obiettivi al 2016.

In parallelo, il Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili (PAN) fornisce ulteriori indicazioni a favore dell'efficienza energetica, come presupposto indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi in materia di energie rinnovabili e riduzione della CO₂, inducendo quindi a valutare l'attuazione della Direttiva 2006/32/CE in un contesto strategico anche al di fuori del proprio ambito settoriale. In effetti, la riduzione del consumo finale lordo di energia al 2020, conseguita mediante programmi e misure di miglioramento dell'efficienza energetica, agevolerà il conseguimento efficiente dell'obiettivo di produzione di energia da fonti rinnovabili.

A marzo 2013 è stata approvata dal Governo italiano la **Strategia Energetica Nazionale (SEN)** che ha come obiettivi la riduzione dei costi energetici, il pieno raggiungimento e superamento di tutti gli obiettivi europei in materia ambientale, maggiore sicurezza di approvvigionamento e sviluppo industriale del settore energia. Nell'ambito delle politiche sul clima la SEN prevede il superamento di tutti gli obiettivi ambientali europei al 2020. Questi includono la riduzione delle emissioni di gas serra del 21% rispetto al 2005 (obiettivo europeo: 18%), riduzione del 24% dei consumi primari rispetto all'andamento inerziale (obiettivo europeo: 20%) e raggiungimento del 19-20% di incidenza dell'energia rinnovabile sui consumi finali lordi (obiettivo europeo: 17%). In particolare la SEN si attende che le rinnovabili diventino la prima fonte nel settore elettrico al pari del gas con un'incidenza del 35-38%.

La SEN promuove anche l'efficienza energetica come strumento ideale per perseguire tutti gli obiettivi e su cui il potenziale di miglioramento è ancora significativo.

LE POLITICHE ENERGETICHE

3. SVILUPPO INDUSTRIALE

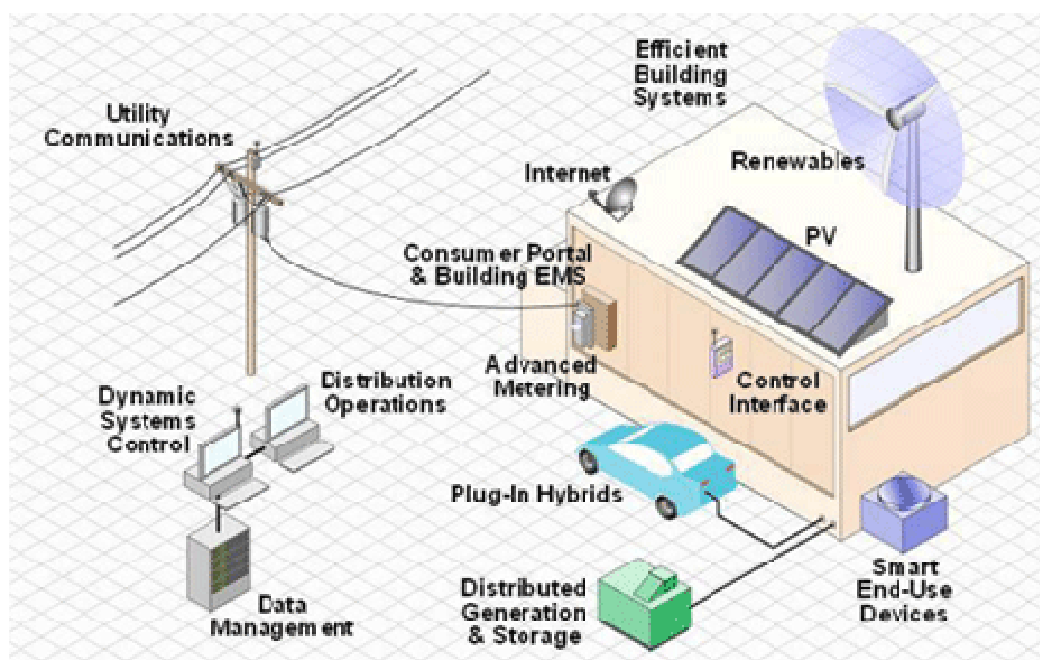
In generale la capacità innovativa del "sistema Italia" presenta delle forti criticità che emergono dall'analisi di molteplici indicatori sull'innovazione oggi disponibili. Per avere un primo quadro di insieme dell'attuale posizionamento del sistema innovativo del nostro paese nel panorama europeo, si può far riferimento all'European Innovation Scoreboard, lo strumento della Commissione europea per la verifica annuale dei progressi compiuti verso gli obiettivi della Strategia di Lisbona per quanto riguarda l'innovazione. L'indice è calcolato come media ponderata di vari indicatori che misurano, tra gli altri, l'intensità degli sforzi innovativi, sia in termini finanziari sia di risorse umane impiegate, la presenza di imprese innovative, l'intensità brevettuale, la capacità di produrre nuova conoscenza scientifica nei paesi europei. Con riferimento a questo indicatore complessivo di capacità innovativa, l'Italia si colloca al disotto della media europea per quanto riguarda i paesi considerati. In realtà gli investimenti pubblici in ricerca nel settore energetico sono cresciuti più di altri settori tradizionalmente forti, come il manifatturiero, l'edilizia e i servizi. Efficienza energetica e risparmio sono i settori su cui si investe maggiormente e su cui c'è un migliore riscontro dal punto di vista dei brevetti. L'Italia si è distinta in particolare per la ricerca nel settore della cogenerazione e delle celle a combustibile [IRES, 2010]. L'aumento di investimenti pubblici nel settore energetico nell'ultimo decennio ha favorito in Italia la crescita della ricerca nel campo delle rinnovabili, con un riflesso positivo anche nel mondo produttivo.

4. SVILUPPO DELLA SMART GRID

Il crescente sfruttamento delle risorse energetiche rinnovabili e l'evoluzione tecnologica comportano un'evoluzione della rete di distribuzione dell'energia elettrica da "passiva" a "rete intelligente" per gestire i flussi derivanti dall'apporto delle fonti rinnovabili che spesso sono flussi intermittenti e per avviare la mobilità elettrica. L'evoluzione da rete passiva a "rete intelligente" è indispensabile per garantire al contempo il mantenimento di livelli adeguati di affidabilità e qualità del servizio. Questo è il concetto di **Smart Grid**: una rete elettrica che può integrare in modo efficiente il comportamento e le azioni di tutti gli utenti ad essa collegati (generatori, consumatori e "generatori-consumatori") per garantire un sistema elettrico economicamente efficiente, con basse perdite ed un elevato livello di qualità del servizio, disponibilità degli approvvigionamenti e sicurezza. In questo sistema i produttori, i consumatori e i sistemi di accumulo interagiscono per ridurre la dipendenza dalle importazioni, favorire la crescita dei consumi, salvaguardare l'ambiente, consentire l'espansione delle reti, il potenziamento della loro capacità di trasportare energia, favorendo l'entrata sul mercato di nuovi attori anche piccoli.

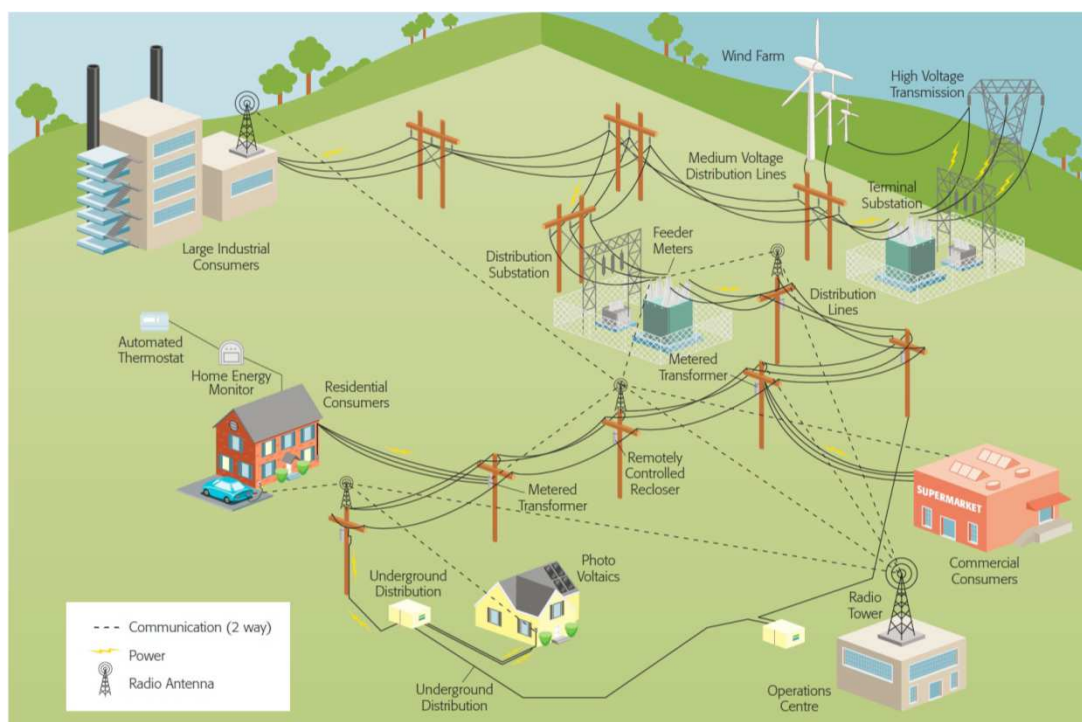
LE POLITICHE ENERGETICHE

Esempi di interazione di un consumatore con un Smart Grid



LE POLITICHE ENERGETICHE

Esempi di interazione di un consumatore con un Smart Grid

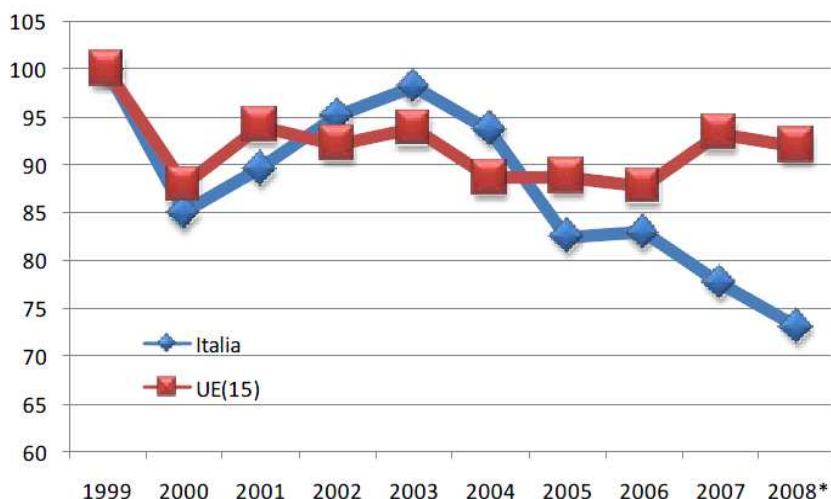


LE POLITICHE ENERGETICHE

5. INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Per raggiungere gli obiettivi al 2020 e per ottenere benefici sul piano commerciale c'è la necessità di mettere a punto tecnologie da valorizzare nei mercati internazionali nel campo dell'efficienza energetica e della produzione di energia da fonti rinnovabili. La posizione dell'Italia evidenzia importanti criticità. Rispetto all'Europa, che nel suo complesso è riuscita a conseguire alcuni risultati positivi nel recupero di quote di mercato sulle esportazioni mondiali, l'Italia ha diminuito le sue esportazioni di prodotti di fonti rinnovabili di più del 20% nell'ultimo quinquennio.

Nella figura le quote di esportazioni mondiali di Fonti di Energia Rinnovabile (FER)



Fonte Enea

L'Italia non è in linea con le dinamiche di esportazione europee e soprattutto non è coerente con la dinamica della domanda che sta interessando queste tecnologie. Nelle importazioni FER dell'Italia aumentano i flussi relativi al fotovoltaico, pari al 57% del totale nel 2008, riflettendo il forte stimolo trasmesso alla domanda interna dalle politiche di incentivo varate.

L'Italia esporta tecnologie nella geotermia, nel solare termico e nei componenti per la produzione di energia da biomasse. Questo però non è sufficiente a sostenere la competitività della manifattura FER nel suo complesso. L'Italia ha un consumo sempre più elevato di "beni ad elevata intensità tecnologica" ma non ha adeguato di conseguenza la struttura della propria offerta produttiva. Ha sviluppato in molti settori delle rinnovabili una dipendenza strutturale dalle importazioni di tecnologia. Una strategia industriale dovrebbe puntare al più presto a sfruttare le opportunità offerte dalla domanda per le fonti di energia rinnovabili facendo leva sulle competenze esistenti nel tessuto industriale italiano come ad esempio nell'ambito delle tecnologie delle fonti termiche dove l'industria italiana è già competitiva a livello internazionale.

LE POLITICHE ENERGETICHE

6. POLITICHE E PROSPETTIVE SULLE FONTI RINNOVABILI

Negli ultimi anni c'è stato un grande sviluppo delle fonti di energia rinnovabile. Tale espansione, tuttavia, resta ancora legata alle politiche pubbliche di sostegno. A prescindere dal maggior costo di produzione dell'energia, che oggi fa sì che le fonti rinnovabili non possano prescindere dai regimi di sostegno, esistono alcune barriere per lo sviluppo delle fonti rinnovabili di natura finanziaria e di mercato, amministrativa e regolamentare e di accettazione sociale. Spesso le banche e le imprese non dispongono di informazioni adeguate per tecnologie nuove e i rischi percepiti appaiono maggiori rispetto alle fonti convenzionali a causa della non prevedibilità della produzione a fronte di costi di generazione più sostenuti. Da un punto di vista amministrativo e regolamentare le politiche sia nazionali che regionali sono a volte frammentarie e contraddittorie. Le fonti rinnovabili possono sollevare problemi dal punto di vista sociale perché lo sfruttamento di queste risorse può entrare in contrasto con la destinazione dei terreni, oppure i siti possono trovarsi in aree di grande valore paesaggistico (crinali di montagne, coste, parchi).

In Italia le fonti rinnovabili vengono sostenute con diversi strumenti di incentivazione:

- Strumenti di prezzo:
 - Tariffe onnicomprensive, o Feed In Tariffs, prezzi fissi e garantiti per un certo numero di anni per la cessione dell'energia alla rete (appartengono a questo sistema il Conto Energia, la tariffa onnicomprensiva che prevedono una remunerazione certa della produzione di energia da fonti rinnovabili attraverso un incentivo fissato per una durata stabilita);
 - Premi alla produzione, con il riconoscimento di un premio alla totalità della produzione, ma vendita separata dell'energia sul mercato.
- Strumenti di quantità:
 - Certificati verdi, con la fissazione di una quota di obbligo di copertura con produzione da fonti rinnovabili;
 - Aste (tender) per la realizzazione di impianti, simili ai certificati, ma con una concorrenza per il mercato.
- Sistemi misti, spesso con l'adozione di misure fiscali mirate a premiare la produzione o con importi di spesa predeterminati per anno, o con un vincolo sulla spesa totale per anno.

LE POLITICHE ENERGETICHE

Le fonti di energia rinnovabile **elettriche** sono incentivate sotto diversi aspetti:

1. l'accesso ai servizi di sistema (intesi come connessione alle reti elettriche, trasporto dell'energia elettrica e dispacciamento);
2. le modalità di cessione dell'energia elettrica prodotta (i cosiddetti regimi di ritiro);
3. la fiscalità, con regimi agevolati per l'IVA e la tassazione delle imprese agricole e la detraibilità degli investimenti nelle rinnovabili termiche;
4. i regimi di incentivazione "diretta" per la produzione di energia.

I decreti che definiscono gli incentivi per l'elettrico sono il DM 6 luglio 2012 che disciplinerà l'incentivazione delle rinnovabili elettriche diverse dal fotovoltaico nei prossimi anni e il V Conto energia che definisce gli incentivi per il fotovoltaico.

Questi incentivi sono finanziati per lo più tramite la componente A3 della bolletta elettrica con un costo che si stima possa arrivare a raggiungere un picco nel 2016 di 12,5 miliardi di euro.

Le fonti rinnovabili **termiche** possono usufruire dei seguenti incentivi:

- la detraibilità fiscale dei costi sostenuti per le ristrutturazioni edilizie finalizzate al miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici nella misura del 55% dei costi sostenuti. La misura promuove l'efficienza energetica e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili. Il contributo sarà disponibile fino al 30 giugno del 2013 viene detratto dalle imposte nell'arco di 10 anni.
- "Conto Termico" definito nel decreto del 28 dicembre 2012 che stanziava 900 milioni di euro per il sostegno ad interventi di efficientamento energetico e alla installazione di impianti con fonte rinnovabile di tipo termico. Il contributo viene erogato in tempi relativamente brevi (da 2 a 5 anni) direttamente dal [GSE](#) che ha messo a disposizione degli utenti alcune pagine web abbastanza dettagliate e chiare.
- I Certificati Bianchi o Titoli di efficienza energetica (TEE) che riconoscono il risparmio energetico di combustibili fossili ottenibile dall'uso di fonti di energia rinnovabile.

LE POLITICHE ENERGETICHE

7. POLITICHE REGIONALI

In questo momento (ottobre 2013) si sta definendo il nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020. L'Italia ha deciso di coordinare la politica nazionale-regionale con quella comunitaria. Già nel 2005, in vista del nuovo ciclo di programmazione 2007-2013, con un'intesa siglata in sede di Conferenza Unificata, si è stabilito di unificare la programmazione dei fondi strutturali FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), FSE (fondo europeo di sviluppo sociale) e quella dei fondi nazionali, FAS, in unico strumento, il QSN (Quadro Strategico Nazionale). La finanziaria 2007 ha completato questo dispositivo, prevedendo per i FAS uno stanziamento pluriennale. Alle Regioni è stato poi chiesto di presentare un Documento Unico di Programmazione (DUP) stabilire le priorità delle risorse stanziare.

La programmazione regionale unitaria 2007-2013 è stata impostata pertanto secondo due principi fondamentali:

- assicurare la distinzione a livello finanziario e programmatico dalla politica ordinaria a garanzia della sua addizionalità;
- cercare la massima integrazione con la medesima politica ordinaria, al fine di perseguire gli obiettivi di competitività comuni.

Le risorse globalmente messe in campo nel periodo di programmazione 2007-2013 ammontano a 60 miliardi di euro derivanti dai fondi strutturali e 45 miliardi di fondi FAS. A queste si aggiungono 16,6 miliardi erogati dalla politica di sviluppo rurale. Su sette anni, quindi, verranno erogati circa 120 miliardi di euro, pari 17 miliardi di euro annui.

Una quota consistente di questi fondi è stata utilizzata dalle Regioni per misure di sostegno delle fonti di energia rinnovabile e dell'efficienza energetica.

8. RICADUTE OCCUPAZIONALI

I dati sull'occupazione nel settore della "green economy" e quindi anche nel settore delle fonti di energia rinnovabili, sono soggetti ad un alto grado d'incertezza per la mancanza di rilevazioni statistiche sistematiche e comparabili. C'è un dibattito aperto sulla definizione dei green jobs e sul contributo potenziale dei diversi settori produttivi alla green economy. È appena iniziato il processo di condivisione delle definizioni e delle strategie da mettere in campo per favorire i processi green. (Approfondimento in: "Sostenibilità dei sistemi produttivi. Strumenti e tecnologie verso la green economy", <http://www.enea.it/it/produzione-scientifica/pdf-volumi/v2012-sostenibilitasistemi.pdf>) Mancano ancora oggi le definizioni delle categorie statistiche per monitorare il fenomeno e la specifica del confine che definisce il limite del settore dell'energia rinnovabile.

LE POLITICHE ENERGETICHE

Oltre alle difficoltà tecniche che possono emergere nelle stime, le politiche di sostegno alla "green economy" tendono a produrre vantaggi e svantaggi, interni o esterni al mercato, nel breve o nel lungo periodo. La letteratura in merito è copiosa e contrastata. Emerge comunque che l'impatto sull'occupazione nei settori direttamente coinvolti (soprattutto rinnovabili ed efficienza energetica) è positivo anche se, in buona parte, dipendente dalle politiche di sostegno promosse e attuate a livello europeo, nazionale e locale. Anche l'impatto sull'occupazione legato alle attività collegate indirettamente è positivo. Questo perché ciascun settore della green economy attiva altri settori per l'acquisto di beni e servizi, semilavorati ecc. Tuttavia, sia la spesa pubblica sia gli investimenti privati involontari, resi necessari dalle politiche di regolazione ambientale, comportano nel breve-medio periodo anche inevitabili effetti di sostituzione, cioè parte dell'occupazione creata può sostituire alcune figure professionali in seguito allo spostamento della produzione dalle tecnologie tradizionali fossili verso quelle rinnovabili. Alcune figure professionali possono scomparire, altre si possono trasformare (come elettricisti, fabbri oppure manovali) adattandosi alle nuove qualifiche richieste dalle tecnologie e metodi di lavoro compatibili con le produzioni verdi e rinnovabili. Si assiste così ad una trasformazione quantitativa, qualitativa e di composizione della domanda di lavoro che induce mutamenti nella stessa offerta di lavoro.

Nell'ipotesi di politiche in grado di assicurare il raggiungimento degli obiettivi 20-20-20, gli studi e le stime disponibili (studio promosso dalla Commissione Europea, *EmployRES, The impact of renewable energy policy on economic growth and employment in the European Union*, Karlsruhe, 2009) indicano rilevanti impatti occupazionali nei settori direttamente coinvolti, soprattutto legati alle rinnovabili e al risparmio energetico: circa 2,8 milioni di nuovi posti di lavoro nell'insieme delle energie rinnovabili al 2020, e 3,4 milioni entro il 2030. Dimensioni e caratteristiche d'impatto analoghe sono attese dagli interventi di efficienza energetica e in particolare nel settore delle costruzioni.

Tuttavia gran parte della letteratura mostra che nel lungo periodo, anche una volta recuperati i costi iniziali dovuti ai maggiori investimenti, l'impatto netto sull'occupazione per l'insieme dell'economia resta incerto e comunque molto contenuto anche negli scenari più favorevoli in termini macroeconomici e nelle previsioni sui costi delle fonti energetiche (CE - DG EMPL, *Studies on Sustainability Issues – Green Jobs; Trade and Labour*, 2011). In base alle diverse ipotesi e approcci utilizzati, le stime sull'impatto netto dell'occupazione variano tra il +/-1% all'orizzonte del 2020.

LE POLITICHE ENERGETICHE

Dati sulle persone occupate in Europa

Nel settore delle energie rinnovabili, dall'ultimo studio della Commissione europea, "*The State of Renewable Energies in Europe*" realizzato da EurObserv'ER, emerge che in Europa, nel 2010, le persone occupate nel comparto erano 1.140.000, il 25% in più rispetto al 2009. Secondo il rapporto, il settore che dà più lavoro è quello della biomassa con 273.000 occupati, seguito dal solare fotovoltaico e dell'eolico, rispettivamente con 268.110 e 253.145 persone. In terza posizione per occupati, dopo la Germania e la Francia, c'è l'Italia con 108.150 posti di lavoro (in particolare per fotovoltaico ed eolico).

Dati sulle persone occupate nel mondo

Secondo i dati forniti dall'*United Nations Environment Programme* (UNEP) nel 2010, circa 2,4 milioni di persone erano direttamente impiegate a livello mondiale nel settore delle energie rinnovabili. Di questi, 300 mila lavoratori risultavano impiegati nell'eolico, 170 mila nel solare fotovoltaico, più di 600 mila operavano nel solare termico, di cui la maggior parte in Cina; 1,2 milioni erano gli addetti del settore delle biomasse, ma concentrati in soli quattro paesi: Brasile, Stati Uniti, Germania e Cina.

LE POLITICHE ENERGETICHE

LINK UTILI

Link sul protocollo di Kyoto

http://www.minambiente.it/home_it/menu.html?mp=/menu/menu_attivita/&m=Clima.html%7CI_cambiamenti_climatici.html#saperne

http://unfccc.int/kyoto_protocol/items/2830.php

<http://unfccc.int/resource/docs/convkp/kpeng.pdf>

Link su strategia climatica

(Pacchetto 20-20-20)

http://europa.eu/legislation_summaries/environment/tackling_climate_change/index_it.htm

<http://www.ipcc.ch/>

(PAEE)

http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/allegati/Sintesi_PAEE_01_luglio_2011.pdf

(SEN)

http://www.sviluppoeconomico.gov.it/index.php?option=com_content&view=article&viewType=0&id=2027041&idarea1=1931&idarea2=0&idarea3=0&idarea4=0&andor=AND§ionid=4&andorcat=AND&partebassaType=0&idareaCalendario1=0&MvediT=1&showMenu=1&showCat=1&showArchiveNewsBottom=0&idmenu=3367

CREDITI

- *Materiale a cura del progetto La.Fem.Me – Lavoro Femminile Mezzogiorno – Italia Lavoro S.p.A.*
- *Rielaborazione a cura del progetto Increase*

Fonti:

- *Amici della Terra Italia Onlus*

Immagini:

- Foto copertina: 1. James Monkeyyatlarge; 2. Fil.al; 3. Simada 2009
- *Aggiornamento Ottobre 2013*
- *Per informazioni – infolafemme@italialavoro.it
servizi.prodottiformativi@italialavoro.it*



SERVIZI & PRODOTTI FORMATIVI
per gli operatori del mercato del lavoro

